



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Campo-scuola diocesano 2007/08

Terlizzi – Casa di Preghiera

“Chi dite che io sia?”

Indicazioni tematiche unitarie per l'anno associativo 2008/09

Carissimi presidenti e responsabili parrocchiali, unitari e di settore, è questo il campo-scuola che inizia il triennio associativo venturo; infatti è la prima volta, dopo l'assemblea diocesana elettiva, che la nostra associazione si incontra unitariamente e in maniera ufficiale per ridisegnare un cammino unitario, con uno sguardo più prossimo all'anno che abbiamo davanti, in attesa delle **linee guida** del centro nazionale. Facendo un attimo mente locale, a noi della presidenza diocesana è sembrato opportuno ripartire dal **Documento Finale**, scaturito dall'assise elettiva dello scorso febbraio, per focalizzare i **punti nodali** a cui porgere maggiore attenzione per il prossimo anno associativo e intorno a cui sviluppare itinerari e proposte formative. Tale scelta è stata dettata da motivi di opportunità, alcuni già esplicitati nel saluto iniziale (ritornare all'ordinarietà della vita associativa), altri endemicamente presenti nella ragione stessa di essere A.C.: tutto ciò che è frutto di riflessione comunitaria e assembleare non deve rimanere solo un documento evocativo o, nel migliore dei casi, celebrativo, ma deve entrare nelle giunture (*don Tonino avrebbe detto “gangli”*) più profonde e basilari che compongono la nostra identità associativa, per far sì che le scelte comunitarie possano essere condivise e sperimentate da tutti gli aderenti alla nostra associazione. Contrariamente il rischio sarebbe quello di fare ottimi documenti ed eccellenti proclami, ma che non raggiungono nessuno e che

nessuno legge, meno di tutti gli stessi aderenti, creando uno scollamento tra l'associazione reale e quella ideale.

Proviamo, pertanto, ad isolare e focalizzare i punti guida per il prossimo anno, senza, di contro, farci prendere dall'ansia di dover realizzare tutto e subito, per poi rimanere logorati dalla fatica e dalla frustrazione di non aver realizzato nulla.

È risultato estremamente positivo ciò che emerso dai settori e dalle articolazioni nei lavori di questi giorni: riprendere la **centralità della formazione** e coniugarla con le necessità del tempo e dell'epoca presente. È una strada che dovremmo continuare a percorrere in parrocchia, come in diocesi, nei gruppi adulti, come in quelli frequentati da ragazzi, giovanissimi e giovani. È quello che chiamiamo **spiritualità laicale**, all'interno del quale il nostro essere cristiani si coniuga con l'impegno nelle realtà temporali in quanto lavoratori, studenti, genitori, figli, cittadini. Una formazione che non deve forzatamente inventarsi qualcosa di nuovo a tutti i costi e di anno in anno, solo per il gusto della novità e per passare alla storia come inventori di una nuova strategia. Ci sono molti aspetti della nostra storia che devono essere riscoperti, riconsiderati o semplicemente rispolverati, in quanto non hanno perso la loro attualità e utilità associativa. Portiamo nei nostri gruppi di appartenenza queste convinzioni e queste consapevolezze, perché a noi responsabili tocca il compito di rinsaldare le fila delle nostre associazioni parrocchiali quando queste si allentano e si dilatano per crisi ciclicamente ricorrenti. In fondo i Progetti Formazione Responsabili hanno il preciso scopo di tenere sempre desta l'attenzione attorno agli aspetti cruciali della realtà associativa. Pertanto è ferma intenzione del Consiglio diocesano riproporre l'esperienza dei **PFR a tutti i livelli**, perché essi costituiscono momenti imprescindibili per una formazione centrata sulle persone. Va da sé che la partecipazione a tali momenti deve essere favorita e facilitata, mai ostacolata dalle associazioni parrocchiali in virtù di presunte impostazioni di autosufficienza associativa.

Insostituibile, altresì, deve essere anche la formazione che si sviluppa nei nostri gruppi, vera fucina di idee e di esperienze di fede vissuta che trova agganci sempre nuovi

con la cultura contemporanea. Si pensi ad alcune grandi tematiche che da sempre fanno parte del patrimonio culturale dell'associazionismo cattolico: la riflessione sull'attualità politica e sociale, le sfide dell'economia e della scienza, dell'emarginazione e dell'intercultura, della globalizzazione e della tecnologia. Tutte tematiche che ci appartengono, in quanti laici, e che non dobbiamo trascurare, in quanto cristiani, nella consapevolezza che l'AC deve continuare ad essere una scuola attendibile e credibile di studio e di conoscenza della contemporaneità, di cui facciamo parte a pieno titolo e da cui non è dato estraniarci. Non dobbiamo considerare queste problematiche troppo alte e complicate per i nostri gruppi e il motivo ispiratore risiede proprio in questa constatazione: a chi ci chiede il senso e il significato della presenza dell'AC in parrocchia o in diocesi possiamo tranquillamente rispondere con le parole del Documento Finale: « *noi siamo chiamati ad essere ministri della sapienza cristiana là dove la pace, la sacralità della vita, la dignità della persona umana, l'attenzione al bene comune, alla solidarietà, al rispetto dell'ambiente, al problema dell'acqua, alla equa e solidale distribuzione delle risorse della terra, alla cancellazione del debito dei paesi sottosviluppati, ci richiamano al nostro essere ... cittadini degni del Vangelo* ». Cercheremo, dunque, per il prossimo anno di reimpostare a livello diocesano **l'ufficio socio-politico**, magari con l'apporto di quegli aderenti che scoprono di avere una certa sensibilità per tali tematiche e sarebbe senz'altro bello che tale organismo si avvalga dell'apporto fattivo e concreto di aderenti provenienti dalle diverse associazioni parrocchiali, al fine di creare una sorta di consulta diocesana di AC per le tematiche di così stretta attualità.

La necessità della formazione si ricollega ad un'altra esigenza evidenziata nel documento di fine assemblea: la ineluttabilità della **comunicazione e della creazione di reti** tra le parrocchie. La lunga storia dell'associazione ci dimostra come sia stata importante per lo sviluppo dell'AC la comunicazione delle idee associative e delle esperienze di vita ecclesiale, soprattutto in periodi in cui la comunicazione passava esclusivamente dalla carta stampata, più volte avversata anche dalle istituzioni statali (si

pensi al periodo di contrapposizione Stato-Chiesa e agli anni del regime fascista). La forza dell'AC è stata e consiste ancora nella capacità dialogica di comunicare tra le associazioni parrocchiali e tra i diversi livelli associativi. Anche questa è una caratteristica che non dobbiamo perdere, ma che dobbiamo potenziare, in un'era come la nostra che si definisce specificatamente basata sulla comunicazione. A riguardo è stato chiesto ai presidenti parrocchiali di individuare un referente della comunicazione tra i propri aderenti che si occupi e presieda a questo importante aspetto della vita associativa. Pochi sono stati i nominativi finora pervenuti e tale difficoltà va letta in senso positivo, dal momento che tale compito deve essere affidato dopo un attento discernimento da parte dei Consigli parrocchiali. L'ottimale sarebbe, tuttavia, partire a settembre con una rete quasi completa di referenti parrocchiali, con l'obiettivo di rendere più facilmente circolabili le informazioni e le esperienze che fanno della nostra base associativa il cuore pulsante dell'AC diocesana, la cui unitarietà sarebbe in questo modo più visibile e tangibile.

Un altro aspetto che risulta necessario prendere in considerazione sono le progettazioni delle **fasi di passaggio ACR-giovanissimi e giovani-adulti**. Sarà compito delle équipes dei diversi settori lavorare per tutto il prossimo anno al fine di stilare delle proposte associative che affrontino in maniera convinta il problema del passaggio da un ambito di appartenenza ad un altro, questione ormai improcrastinabile, specie per i **giovani-adulti**. Infatti tale status associativo, strategicamente importante per la vitalità associativa, che come sappiamo conta pochi tesserati tra le fila delle nostre associazioni, ha bisogno di una più precisa collocazione e di corrispondere a profili associativi propri e più marcati e che devono essere ridisegnati con grande attenzione e consapevolezza, con la chiarezza degli obiettivi (che cosa l'associazione diocesana vuole che i giovani-adulti siano o diventino) e con riferimento a quegli itinerari di vita associativa che competono loro in virtù del loro proprio stato. È questo il campo in cui la fretta potrebbe essere cattiva consigliera, ma è anche la "porzione di vigna" che va curata senza più

tentennamenti o lasciata alle libere, se pur lodevoli, iniziative parrocchiali, laddove lo stesso si rende presente.

Infine, una **nota metodologica e organizzativa**. Nei prossimi giorni, la presidenza diocesana, in stretto contatto con le équipes dei settori elaborerà **Il planning associativo** per il prossimo anno. È questa la sede giusta per ricordare che le programmazioni di settore devono ispirarsi a criteri di sobrietà (poche cose ma essenziali e partecipate) e coerenza (non “incontrifici” ma percorsi lineari e pertinenti). È un segno concreto di attenzione alla unitarietà associativa e cercheremo di farlo pervenire ai responsabili unitari parrocchiali in tempo utile. La raccomandazione è quella di considerare tale planning prima di porre mano alle programmazioni parrocchiali, al fine di evitare sovrapposizioni inutili e dannose per tutti o un regime di frivola e inconsistente concorrenza.

Buone vacanze e buon inizio di anno associativo.

Molfetta, 29/06/2008

La presidenza diocesana